*lengii*. 1598. pag. 616-619, o in fine della Scuola Siriaca di Leusden *Ultrajecti* a. 1672. La seconda porrò quella della Stamperia di Propaganda; la terza la più comune, espressa nella Poliglotta di Walton, nelle Ore Samaritane del Cellario, e in cento altri libri. Di questa ho io pure incisi due caratteri.

Ma tornando alla scrittura Ebraica, essa può niente meno servire per le cose Siriache, soprattutto quando, come per lo più si suole, non vi si vogliono apporre i segni vocali. Tuttavolta, sia lusso, sia comodo, si sono pure introdotti nelle stampe tre distinti caratteri Siri, l'uno detto Estranghelo, l'altro Nestoriano, o Caldaico, il terzo semplice o Ma-



ronitico; ed in ciascuno di essi si possono osservare delle varietà nelle stampe così d'Italia, cominciando dalla Introduzione di Ambrosio Teseo *Papiae* a. 1538, come nelle estere principiando dal Nuovo Testamento, che Widmanstadio ajutato da Mosè di Mardo pubblicò in Vienna in due volumi, il primo nel 1555, il secondo nel 1562. I miei Siriaci sono tre semplici, due Nestoriani, e tre Estrangheli.

L'Arabo, che alquanto men bene può scriversi con lettere Ebree, cominciò a comparire stampato colle proprie nelle Ore Canoniche in Fano nel 1514, e due anni dopo in Genova nel Salterio Poliglotto del Giustiniani. Nè io, nè forse alcun altro